

4° INCONTRO

Descrizione di alcuni massacri fatti dai Garibaldini prima e dai Piemontesi dopo

A raccontare i massacri fatti da quei criminali di guerra, sono sicuro che anche voi ascoltatori, come me, proverete orrore e quando i nostri governanti avranno il coraggio di togliere finalmente il segreto di Stato agli oltre centomila documenti cartacei e fotografici della carneficina risorgimentale, fatta dai garibaldini e dai piemontesi ai danni degli uomini del Sud, che giacciono nei polverosi sotterranei del Ministero dell'Interno e della Difesa, solo allora il popolo del Sud può ritrovare se stesso e riuscire a dare una risposta del perché delle sue condizioni attuali. Il mezzogiorno d'Italia non sa ancora che è stato massacrato da criminali di guerra assunti agli altari dell'onore italiano quando invece dovrebbero essere condannati dalla storia e dagli uomini di un'Italia rimasta sempre divisa. Il Regno delle due Sicilie fu invaso da traditori, avventurieri, opportunisti e dall'esercito piemontese, pieno di mercenari, senza alcuna dichiarazione di guerra. E le nostre istituzioni ancora oggi si permettono di inneggiare questi criminali, come è avvenuto il 5 maggio da parte del presidente della Repubblica che, a Torino, ha esternato le sue lodi a Cavour ed ai garibaldini nonostante che egli sia stato ministro dell'Interno dal 1996 al 1998 durante il quale ha potuto vedere tutti i documenti cartacei e fotografici che giacevano nel suo ministero. Oggi qualsiasi tribunale del mondo passasse per le armi i capi di quel massacro. Ancora un particolare molto rilevante: nel leggere alcuni documenti devo dire che I Borboni hanno un solo torto, non voglio biasimarli perché anche noi ci saremmo comportati nello stesso modo, quello di essere cattolici e di rispettare, da soldati, i militari ed i garibaldini fatti prigionieri. I piemontesi non avevano pietà, fucilavano tutti, in quanto, da morti di fame qual erano, non potevano permettersi il lusso di sostentarli. I nordisti, dopo 150 anni, si comportano ancora in questo modo, basta ascoltare le parole di Bossi, Borghezio, Calderoli, Tremonti... I 20 milioni di cui parla Bossi sarebbero una nullità di fronte a centomila meridionali. Basta ricordare un episodio del 1 agosto del 1861. Camminando per Campobasso, il capitano Crema, comandante del 45° fanteria piemontese, diresse parole poche piacevoli alla sorella di un duca del luogo, che, venuto a conoscenza dell'episodio, da nobiluomo, qual era, lo sfidò a singolar tenzone. Il Crema, coraggioso solo se circondato da duemila bersaglieri, coraggioso solo con vecchi, preti, bambini e fanciulle, fece rispondere al duca che se non avesse ritirato la sfida, lo avrebbe fatto ammanettare dai suoi soldati per cospirazione borbonica. Entrando con la sua truppa a Casalciprano, fece suonare gli inni piemontesi, molti negozi chiusero e solo il sacrestano gli portò le chiavi della chiesa per far stazionare la truppa, al che il Crema lo prese a frustate lasciandolo tramortito e così fece con altri commercianti e con il proprietario dell'osteria. Poco dopo, questo criminale di guerra piemontese fece affiggere il seguente bando:

IN NOME DI VITTORIO EMANUELE RE ELETTO DALLA NAZIONE

Il sottoscritto, comandante, incaricato dal superiore governo di ripristinare l'ordine in questo mandamento, avvisa indistintamente tutti gli abitanti di Casalciprano e dei

suoi contorni che, da oggi fino a nuove disposizioni, saranno posti in esecuzione i seguenti rigori di legge eccezionale:

- 1. Chiunque tratterà o alloggerà briganti sarà fucilato.*
- 2. Chiunque darà segno di tollerare o favorire il più piccolo tentativo di reazione sarà fucilato.*
- 3. Chiunque sarà incontrato per le vie interne o per le campagne con provvigioni alimentari superiori ai propri bisogni, o con munizioni da fuoco per ingiustificato uso, sarà fucilato.*
- 4. Chiunque, avendo notizie dei movimenti delle bande non sarà sollecito ad avvisare il sottoscritto, verrà considerato manutengolo o come tale fucilato.*

Leggendo questo bando, ci siamo chiesti da chi è stato eletto re Vittorio Emanuele e quanti voti ha preso? Con certezza si sa che è stato nominato re d'Italia da Lord Palmerston e che la gente del Sud lo considerava figlio di un macellaio nonché tiranno, assassino e criminale di guerra. Voglio ricordare che era costume del Crema saccheggiare chiese ed esattorie comunali, fattorie e monti frumentari e questo non sempre per mantenere la sua truppa. I suoi soldati lo fecero richiamare a Campobasso non ricevendo niente del bottino.

Diciamolo al nostro presidente, dobbiamo ringraziare Francesco II che decise di abbandonare Napoli per salvare le sue ricchezze monumentali e museali che noi dopo 150 anni godiamo ancora e godranno le generazioni future se la massoneria, ora al governo, lo permetterà. Napoli è rimasta nel suo splendore, una delle più belle città del mondo e questo solo grazie alla saggia e cristiana arrendevolezza di un docile re meridionale che aveva creato la prima repubblica socialista del mondo. Elogiamo questi criminali di guerra e mi domando: a Torino il nostro presidente è andato a vedere i campi di concentramento e di sterminio istituiti dai piemontesi per i duosiciliani e per i sacerdoti?

Se al Nord vogliono festeggiare, innalzandoli alla gloria, i massacratori Enrico Cialdini, Nino Bixio, La Marmora, De Sonnaz, il colonnello Negri, il Persano e tanti altri, se vogliono santificare Cavour, Vittorio Emanuele, Garibaldi, Ricasoli ecc. lo facciano pure ma devono sapere che nel Sud, anzi in Italia, non c'è più posto per costoro. La Repubblica italiana è stata fatta dai cosiddetti briganti (li chiamò così la prima volta Ricasoli) come Crocco, Giordano, Martummè, Alonzi, i quali iniziarono la guerra partigiana nel 1860 e tale guerra è continuata nel 1943 e vinta nel 1945. Mariano Mandolesi, capo partigiano della piazza di Belluno, Sandro Pertini, Giorgio Amendola, Scoccimarro, Valiani, Parri, Taiani, Paietta hanno battuto il fascismo, ossia la longa manus della borghesia del Nord, fortemente voluta da casa Savoia, quella stessa che sterminò il Sud, che massacrò intere popolazioni, che ha affamato le regioni meridionali costringendo i suoi abitanti, che non conoscevano la disoccupazione sotto i Borboni, a emigrare a milioni verso le Americhe prima, verso i paesi africani ed europei dopo e verso il Nord della penisola negli ultimi sessantacinque anni perché siamo perseguitati ancora dalla massoneria italiana ed europea che odia il Sud ed alla quale fanno parte la maggior parte dei governanti del Nord. Ma una prima vittoria è stata ottenuta con il plebiscito del 2 giugno 1946, senza imbrogli, che sancì la Repubblica cacciando per sempre i Savoia dall'Italia.

“Chi di spada ferisce, di spada perisce” e maledico coloro che li hanno fatto ritornare. A puro titolo informativo vi dico che il sangue di San Gennaro non si è mai liquefatto in presenza di un Savoia tanto è che dopo i fiaschi del 1861, 1870 e 1931, rispettivamente a Vittorio Emanuele II, alla regina Margherita ed al re Umberto non s’era più vista la faccia di un Savoia in occasione del miracolo. L’inverso è accaduto il 19 settembre 2008 alla presenza di Emanuele Filiberto e quel giorno mi trovavo al Duomo di Napoli e qualcuno disse, nel momento in cui il cardinale alzò la teca col sangue, “anche S.Gennaro sta invecchiando, perde colpi”, possiamo ben dire che a differenza dei suoi predecessori, tutti regnanti, Filiberto è un innocuo, un comunissimo cittadino, uno qualsiasi come noi, anzi peggio di noi; praticamente è “la più classica delle persone prive di ogni importanza , ma che pur si crede di valere qualcosa e che perciò si mette in evidenza e vanta inانamente i propri meriti”. E il classico “ ‘o zi’ nisciùno” (dal Dizionario dialettale napoletano di Altamura pag. 207). Il 17 agosto ho letto che vogliono candidarlo per “Sindaco” di Napoli. Come siamo caduti in basso, anzi devo dire che adesso abbiamo sprofondato.

Diciamo al nostro presidente che può festeggiare Vittorio Emanuele III, un eroe, perché fuggì lasciando l’Italia nelle mani di Kappler, Reder, Kasserling.

Non ci siamo ancora, è ancora poco. Attualmente abbiamo due Italie: una al Nord ed una al Sud; una ricca ed una povera. Il Nord ha rubato tutto al Sud e continua a farlo. Oggi il Nord è rappresentato da un liberal massone con i suoi alleati Bossi e Tremonti e la complicità di Fini. Questi ci stanno portando verso un’economia liberista e ad un federalismo di parte, innaturale per il Sud. E’ tempo di chiamare a raccolta tutte le forze libere e sane del Mezzogiorno in una lotta a tutto campo contro un sistema nemico della religione cattolica (le cene di Bertone a casa Vespa sono un paravento), della famiglia, della tradizione, della storia, della cultura e della legittima prosperità del Meridione. L’alleanza del Sud deve boicottare tutti i prodotti del Nord. I nomi di strade, istituti, caserme, intitolati a Bixio, Cavour, Garibaldi, Mazzini, Vittorio Emanuele e loro accoliti, devono essere cancellati per fare spazio ai nostri grandi uomini del passato e del presente come Pitagora, Fieramosca, Cicerone, Falcone, Borsellino, Terranova, Gramsci, Di Vittorio, Don Sturzo, Moro o a poliziotti uccisi dalla mano affaristica del Nord. Spero che nasca un Comitato che raccolga i giovani puliti sia di destra che di centro cattolico non integralista che di sinistra gramsciana che dia dignità al Sud maltrattata prima dai massoni di Cavour ed oggi dai massoni di Berlusconi.

Ed ora ritorniamo al tema del giorno, parlando di alcuni massacri fatti prima dai garibaldini e poi dai piemontesi.

Iniziamo da Bronte, cittadina in provincia di Catania, a 760 metri sul livello del mare, sulle pendici occidentali dell’Etna, alla sinistra del fiume Simeto. E’ di origine antichissima, risale ai Ciclopi. Nel 1799, fu eretta a ducato e data, come ringraziamento, da Ferdinando IV a Orazio Nelson il quale aveva aiutato il borbone a reprimere la Repubblica napoletana. Bronte, secondo la leggenda, era stata fondata dall’omonimo ciclope che con i fratelli Piracmon e Sterope era stato condannato a lavorare al servizio del dio Vulcano. Nelson non vide mai Bronte morendo alcuni

anni dopo a Trafalgar. Pur tuttavia i contadini dovevano dare il 60% del loro raccolto agli Inglesi. Garibaldi, il 2 giugno, diffuse il seguente proclama:

“Giuseppe Garibaldi, comandante in capo delle forze nazionali in Sicilia, in virtù dei poteri a lui conferiti, decreta:

Art.1. Sopra la terra dei demani comunali da dividersi, giusta la legge, fra i cittadini del proprio comune, avrà una quota senza sorteggio chiunque si sarà battuto per la Patria.....

Art.2 La quota sarà uguale a quella stabilita per tutti i capi di famiglia.....”

Ed ancora il 13 giugno 1860 Garibaldi nel Messaggio ai cittadini diceva:

“A voi robusti figli dei campi, oggi potete tornare alle vostre capanne..... I vostri campi non saranno più calpestati dal mercenario....” Ma chi erano i mercenari che calpestavano i campi di Bronte? Gli inglesi : tutta Bronte era stata data a Nelson e poiché Garibaldi e i Savoia dovevano molto all’Inghilterra, a Bronte fu vietato toccare le proprietà inglesi. Non potendo applicare ai possedimenti di Nelson i proclami di Garibaldi, il 1° agosto i contadini insorsero contro i proprietari terrieri, aizzati sempre dai decreti di Garibaldi che prometteva loro le terre. I contadini uccisero alcuni “galantuomini”. Il Nizzardo, sollecitato dal console inglese, che gli intimava di far rispettare la proprietà britannica, il 6 agosto inviò sei compagnie di soldati e due battaglioni di cacciatori al comando di Nino Bixio con l’ordine di fare una strage.

Per inciso voglio ricordare che a Bronte esiste ancora una strada intitolata a Nino Bixio. Nino Bixio, intanto, nel passare per le strade che portavano a Catania, scrive alla moglie Adelaide (che lo tradiva con un medico napoletano col nome di Cesare Braico) che “vedeva solo gente coi volti scavati che parlava arabo, vie puzzolenti e piene di polvere.....Se io dovessi vivere in questa regione, preferirei di bruciarmi la testa.....Prima che questi paesi giungano allo stato di civiltà in cui siamo noi abbisognano anni e lunghi anni....Questo insomma è un paese che bisognerebbe distruggere o almeno spopolare e mandarli in Africa a farsi civili....” Giunto a Bronte, affigge il seguente proclama:

*“ Il generale Nino Bixio
in virtù delle facoltà ricevute dal dittatore
decreta che il paese di Bronte
colpevole di lesa umanità è dichiarato in stato di assedio.
Nel termine di tre ore da cominciare alle ore dodici e mezza
gli abitanti consegneranno le armi da fuoco e da taglio
pena la fucilazione per i ritentori.
Il Municipio è sciolto per riorganizzarsi a termine di legge.
La guardia nazionale è sciolta per riorganizzarsi a termine di legge.
Gli autori dei delitti commessi saranno consegnati alle autorità militari
per essere giudicati dalle commissioni speciali.
E’ imposta al paese la tassa di guerra di once dieci l’ora
da cominciare alle ore ventidue del quarto giorno
e da aver termine al momento della regolare organizzazione del paese.
Il generale Nino Bixio.”*

Ma nello stesso giorno iniziò la sua mattanza, uccise un notaio ed il figlio di undici anni, che chiedeva pietà, facendoci schiacciare la testa, ad un ragazzo che portava delle uova allo zio disse: Non ha bisogno delle uova, domani avrà due palle in fronte. Il mattino dopo, appena svegliatosi, entò in una stalla, dove dormivano i contadini, e ordinò di fucilare sei uomini. Poi diede ordine di uccidere “lo scemo del paese”, un certo Nunzio Ciraldo Fraiunco. Questi per tutto il percorso, fino al luogo della fucilazione, pregò la Madonna e baciava uno scapolare e diceva al garibaldino che lo scortava: la Madonna mi salverà. All’atto della fucilazione, non fu nemmeno sfiorato dai proiettili, per cui si gettò ai piedi di Bixio gridando: “La Madonna mi ha fatto la grazia, ora fatemela voi” e Bixio disse al sergente Niutti: “ Ammazzate questa canaglia”. Ci furono centinaia di donne, bambini, contadini, uomini e sacerdoti uccisi, persone innocenti, e lasciava i cadaveri insepolti esposti al pubblico. La stessa cosa fece a Racalbutto ed a Niscemi.

Voglio ricordare che a Bronte c’è la produzione dell’80% del pistacchio nazionale e qui c’è stato il “patto del pistacchio” tra il senatore Giuseppe Firrarello detto Pino del Pdl, suo nipote Giuseppe Castiglione detto Peppe, dell’ex governatore Totò Cuffaro e del presidente del Senato Renato Schifani (Corriere della sera 31 luglio 2010). Prima o poi sapremo in che consiste questo patto!!!!!!!!!!!!!!

Nell’agosto del 1861 il regno delle due Sicilie era in fiamme. I paesi si sollevavano contro l’oppressore e le fucilazioni erano all’ordine del giorno. Ad Auletta furono trucidati da mercenari ungheresi 45 popolani tra i quali 4 sacerdoti: questi poveri disgraziati furono seviziati con coltelli e fatti a pezzi dai barbari magiari sotto la guida piemontese. 100 furono portati a marcire nelle carceri di Salerno fino alla morte. Auletta fu quindi saccheggiata e data alle fiamme. Anche a San Marco dei Cavoti, a Molinara, a Pago, a Pietrelcina, a Paduli, a Colle Sannita, a Bucciano, a Forchia, a Reina ecc. ci furono stupri, fucilazioni e distruzioni. Ma i fatti più gravi e sanguinosi si verificarono a Casalduni e Pontelandolfo che portano ancora i segni di 150 anni fa.

La reazione del Sud era voluta da tutto il popolo, infatti il nuovo regime si mostrava tirannico e famelico, assetato di sangue, di denaro tanto è che ogni ciminiera di Torino e Milano è stata costruita con sangue meridionale. I piemontesi mettevano ogni giorno tasse e balzelli, come avviene daltronde adesso : la tassa Icu (di prossima uscita, già approvata dal governo), la tassa del 25% sugli affitti, la tassa sull’acqua che negli ultimi due anni è triplicata, la tassa sulla spazzatura che in 5 anni a C/mare è aumentata del 375% ed ancora il governo vuole distruggere il meridione ed i suoi cittadini tanto è che un onesto napoletano riceve dallo Stato, per curarsi, 600 euro in meno rispetto ad un onesto abitante di Rovigo, un buon torinese paga la benzina il 25% in meno rispetto ad un napoletano, i nordisti pagano l’assicurazione dell’auto un terzo rispetto al sud pur commettendo il 22 per cento di incidenti in più. I liberali la facevano da padrone, guidati dalla massoneria italiana e internazionale, riuscendo a mettere le mani sulla cosa pubblica e sulle terre demaniali, come avviene adesso, e mentre 150 anni fa i signorotti ed i proprietari terrieri, detti galantuomini, si dichiararono nemici dei contadini per aggraziarsi i piemontesi, oggi i deputati e senatori, detti onorevoli, assessori e consiglieri comunali, regionali e provinciali,

cambiano partito diventando traditore di quelle persone che avevano creduto in loro anche se nelle ultime elezioni gli onorevoli e senatori non sono stati eletti dal popolo ma sono stati messi là dai capi-partito ed i partiti politici sono amalgame di persone, che, su per giù si equivalgono, e, su per giù, sono altrettante sette. Essi sono un'accolta di individui, i quali, con la loro opera, hanno per iscopo il loro interesse personale e con questo ideale credono di fare il bene del paese.

Negli Abruzzi, nel Molise, nella Ciociaria, nel Beneventano, ecc. quante fucilazioni, quante donne violentate e trucidate, quante chiese saccheggiate, quanti preti ammazzati, quanti bambini uccisi, quanti raccolti bruciati dai piemontesi e loro mercenari!

A Gioia i piemontesi fecero un cadavere a pezzi e lo esposero con orgoglio per otto giorni. Una donna venne violentata sotto gli occhi di suo figlio, il marito già l'avevano ammazzato, da diciotto piemontesi, che la lasciarono moribonda e subito morta e questo figliolo, fattosi adolescente, si arruolò fra i tirolesi e uccise diciotto soldati di Vittorio Emanuele a Custoza. In un altro paese un uomo, Giuseppe Santopietro, fu ucciso con un colpo di fucile ed il figlio neonato sventrato da una baionetta. A trenta donne che erano raccolte attorno alla croce nella piazza del mercato a Napoli, un gruppo di prodi bersaglieri le uccise con le lame e quelle che cercarono rifugio in chiesa, vennero spogliate e abusate lì; a una prima di finirla, mozzarono le mani perché aveva osato graffiare la faccia a un bersagliere. Ecco altri episodi avvenuti in varie città: Maria Izzo, una ragazza bellissima, fu legata nuda ad un albero, con le gambe alzate ed aperte finché un bersagliere la finì affondandole la baionetta nella pancia. Concetta Biondi, dopo lo stupro, fu spenta con una pallottola in fronte mentre la madre Rosa era stata violentata e sbudellata sotto i suoi occhi. Maria Ciaburri era a letto col marito Giuseppe, le saltarono addosso e poi li uccisero.

Pontelandolfo e Casalduni sono due paesi del Matese e distano 5 chilometri l'uno dall'altro. Nel 1861 Pontelandolfo aveva 5.000 abitanti e Casalduni 3 mila e tutti e due furono accumulati dalla più atroce distruzione che la storia ricorda, furono messi a ferro e fuoco dalle truppe piemontesi del generale Cialdini, il criminale di guerra n.1 di tutti i tempi, egli si comportò come una bestia feroce, famelica ed assetata di sangue, un vero vampiro, i bersaglieri rastrellavano nelle case e spingevano i prigionieri alla baionetta, come una mandria, giù per le strade, sino a uno sbocco, dove attendevano i loro colleghi che sparavano nel mucchio: Il paese era destinato a scomparire. I piumati fratelli, casa per casa, razziavano soldi, gioielli, valori e persino cibarie, strappavano orecchini alle donne. Cialdini è stato un tale criminale di guerra che Kappler e Reder, al confronto, possono essere considerati dei dilettanti ed esiste ancora qualche strada intitolata a lui. Questo assassino fece trucidare nel sonno da due compagnie di bersaglieri donne, bambini, vecchi e infermi : tutti insomma criminali di guerra e ci permettiamo ancora di battere le mani ai bersaglieri durante le loro sfilate? Vergogna per quest'arma! Dovrebbe scomparire dall'Italia!!!! Fece bene Genova che per oltre cento anni non fece mettere piede ai bersaglieri nella terra ligure. Essa si è dimostrata forte solo contro popolazioni inerme e gli ufficiali piemontesi, grazie alla loro megalomania, hanno compiuto eccidi che i pennaiuoli del tempo hanno raccontato come azioni di guerra o di battaglie vinte contro un esercito

ben armato. Esso è stato un esercito di ladroni e di assassini avendo invaso un regno senza dichiarazione di guerra, contro ogni norma di diritto internazionale allora vigente.

Cito ora solo alcune testimonianze di persone del Nord che nei loro scritti hanno evidenziato le atrocità piemontesi e le distruzioni dei paesi (circa 88) nel “Regno delle due Sicilie” Nella distruzione di Pontelandolfo, un arruolato nell’esercito piemontese, Carlo Margolfo, della provincia di Sondrio, nel suo diario, ritrovato nel 1975, scrive: “Entrammo nel paese; subito abbiamo cominciato a fucilare preti, uomini, quanti capitava, indi il soldato saccheggiava, ed infine abbiamo dato l’incendio al paese con la gente dentro le case. Secondo gli ordini, scrive il Margolfo, si dovevavo risparmiare donne e bambini, ma si sa come vanno queste cose: una volta che sei lì....” E si legge ancora “Quale desolazione, a fine mattanza, quale rumore facevano quei poveri diavoli che morivano abbrustoliti o sotto le macerie mentre noi avevamo di tutto: pollastri, pane, vino, capponi, niente mancava; a quelli del paese non servivano più.” E poi ci permettiamo di criticare la rapresaglia di Marzabotto delle SS di Walter Reder o delle Fosse Ardeatine delle SS di Herbert Kappler? A Marzabotto furono uccisi 1836 civili ma non fu distrutta la città, Alle Fosse Ardeatine furono uccisi 335 uomini ma nessuna distruzione della città. I Piemontesi come a Pontelandolfo, si comportarono a Casalduni ed in altri paesi stuprando le donne e poi uccidendole, uccidendo uomini inerti e bambini e poi bruciando tutto comportandosi peggio dei soldati americani nella strage dei cheyenne a Sand Creek.

Ma perché questi efferati delitti?

Il 1 agosto 1861 a Casalduni il sindaco Ursini chiamò tutti i capifamiglia nella piazza antistante al Comune e disse loro:

“Concittadini, come sapete, la legislazione sulla leva è stata cambiata il 30 giugno dal nuovo governo piemontese e, secondo gli obblighi che mi competono, devo dirvi che se i vostri figli non si presenteranno al distretto militare saranno guai per loro, saranno fucilati appena presi. Ecco cari amici, mi dispiace, sapete come la penso, le leggi emanate dal buon Ferdinando sono state soppresse”

La gente mormorava contro i piemontesi ed allora si fece avanti un tale Fusco, conosciuto per la sua onestà e saggezza, con un figlio che doveva presentarsi alla leva, che rispose al Sindaco: *“Sig. Sindaco, ti ringraziamo per la gentilezza ed il senso civico che hai dimostrato di avere, ti ringraziamo di averci informati ufficialmente di ciò che già sapevamo ufficiosamente, ma, ecco, un “ma”, sig. sindaco, c’è! Non possiamo mandare i nostri figli a combattere contro i braccianti ed i terrazzani delle Calabrie, della Basilicata, dell’Apulia, degli Abruzzi, del Molise o contro i pastori degli Ausoni. Fratelli contro fratelli ci vogliono mettere! Parlano di Italia una, i piemontesi, ma, conoscendo i liberali, vi assicuro che a quelli dell’Italia una non importa niente; a quelli importano solo le ricchezze delle nostre terre, i nostri sacrifici, il sangue dei nostri figli ed arricchirsi: Quella è gente che non ha mai lavorato, è il ceto dei parassiti, è il ceto borghese e vedo un futuro di morte. Sindaco, vedi queste mani? Sono piene di calli e mai hanno toccato un fucile ma, anche se son vecchio posso imbracciarlo ancora contro i soldati blu dei Savoia. Questi sig. Sindaco, non vogliono l’Italia unita, vogliono i nostri tesori nascosti,*

vogliono saccheggiare le nostre chiese, vogliono i nostri risparmi, le nostre terre, le nostre fatiche, i nostri sacrifici. Hanno già raziato le riserve auree del Regno delle due Sicilie e hanno fatto sparire i milioni del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli. I piemontesi non hanno avuto nemmeno il coraggio di dichiarare guerra a re Francesco e, mentre la nostra regina Sofia stava combattendo sui bastioni di Gaeta, la corte sabauda e Cavour, a Torino, scialacquavano con baldracche o con ragazze vergini fatte rapire dai loro agenti segreti, mentre l'imperatore Napoleone se la spassava con la Castiglione e Nigra faceva il magnaccia. Questa gente porterà la nostra patria alla rovina.

Razzie, fucilazioni, ruberie e terrore porteranno solo fame e distruggeranno la nostra patria; mio figlio sta sulle montagne a difendere il sacro suolo mentre Cavour ha ceduto alla Francia la Savoia, Nizza e la Costa Azzurra per arricchirsi ed i piemontesi cederanno la Sardegna non appena le loro truppe entreranno a Roma. Mai mio figlio andrà soldato sotto la bandiera azzurra sabauda, preferirei vederlo fucilato sotto gli occhi miei, anziché saperlo a sparare contro di me ed i suoi fratelli.” Un'ovazione calorosa di applausi e grida di gioia raggiunsero Fusco.

Il sindaco di Casalduni era un uomo saggio e probo e cercava di infondere il buonsenso nella gente anche se questa oramai era arrabbiata esigendo il Piemonte solo giovani per la leva e tasse ed in cambio dava decreti repressivi e morte. Il giorno 8 i casaldunesi portarono legato al Municipio il garibaldino Rosario De Angelis, ritenuto traditore e quindi da processare. Il sergente borbonico Leone andò incontro alla folla, prese in consegna il garibaldino e gli disse : “Rosario, tu vieni con me in prigione. Non vedi cosa sta succedendo nelle nostre province? Credi ancora al concetto di Patria? Non vedi che la massoneria si è servita di Garibaldi e di voi creduloni: Non vedi che i piemontesi parlano un'altra lingua e sono qui solo per saccheggiare le nostre ricchezze?” De Angelis: “, Sergè, aggio creduto in un'Italia repubblicana e aggio combattuto pe' chisti figli 'e puttane, senza saperlo. Vulevo n'Italia democratica,,n'Italia felice e unita,n'Italia una dalle Alpi a Capo Passero, e m'aggio sbagliato. Nun songo cecato e aggio visto le schifezze, le nefandezze e le ruberie. Se steve meglio primme.” Il garibaldino fu trascinato nel carcere di Pontelandolfo ma subito liberato ed a Fragneto si scontrò con altri contadini e fu ammazzato.

Intanto a Pontelandolfo il partigiano Gennaro Rinaldi, detto Sticco, il 2 agosto, si presentò al primo cittadino Melchiorre, di fede piemontese, gli presentò una lettera e gli disse: “ Senti, tu non sei il nostro Sindaco, lo sai bene, sei un servo dei Savoia, un traditore: ti aspetta la morte. Hai rubato e diviso gli utili con De Marco, Sforza e la spia di Sepino. Sappiamo tutto, bastardo, leggi la lettera e attieniti scrupolosamente ai suoi dettami” e andò via. Nella lettera c'era scritto che il sergente Marciano borbonico e capo dei partigiani chiedeva 8000 ducati. Ma Melchiorre subito si rivolse ai suoi complici.

Pochi giorni dopo alcuni partigiani assaltarono la diligenza del sig. Pedata nella quale viaggiava anche il capitano piemontese, Campofreda. I partigiani non toccarono un capello a nessuno e s'impossessarono solo dei soldi che trasportavano non avendo più gli abitanti di Pontelandolfo di come vivere. Poco dopo s'imbattono in un gruppo

piemontese al comando di Bracci ed in una furibonda battaglia riuscirono a uccidere il Bracci ed alcuni soldati:

Dopo questi episodi ed un altro analogo a Casalduni il giorno 12 agosto Cialdini fece chiamare il maggiore Melegari al quale il generale Piola-Caselli gli disse: “Maggiore, lei avrà sentito parlare di sicuro del doloroso ed infame fatto di Casalduni e Pontelandolfo: ebbene il generale Cialdini non ordina ma desidera che quei due paesi devono essere rasi al suolo ed i suoi cittadini massacrati. Ella, sig. maggiore, ha carta bianca ed è autorizzata a ricorrere a qualunque mezzo, e non dimentichi che il generale desidera che siano vendicati i soldati del povero Bracci. Infligga a quei due paesi la più severa delle punizioni e ai suoi abitanti faccia desiderare la morte. Ha ben capito?” E Melegari “Signorsì, so benissimo come si devono interpretare i desideri del generale Cialdini”

Nello stesso momento Cialdini stava istruendo il generale De Sonnaz che doveva dirigere le operazioni. Alle quattro del mattino del 14 agosto le compagnie di Melegari, guidate verso Casalduni dal liberale Jacobelli e dalla spia Tommaso Lucente, cominciarono la carneficina e il saccheggio delle case e delle chiese e poi incominciarono ad incendiare tutto. La prima casa ad essere incendiata fu quella del sindaco Ursini. Uccisero tutti quelli che trovavano davanti: La medesima cosa accadde a Pontelandolfo.

A Casalduni e Pontelandolfo i morti superarono i duemila. Ma ci furono ancora tanti morti in quasi tutte le città del meridione. E poi ci permettiamo di condannare Kappler, Reder, Pribke, giustamente criminali di guerra per gli eccidi a Marzabotto e nelle fosse ardeatine, e diamo nomi di strade ai criminali di guerra Cialdini, Negri, Melegari, Pinelli e tanti altri che sono stati mille volte peggiori dei tedeschi.

Il deputato Ferrari, piemontese, dopo una visita al Sud tentò di trasmettere al Parlamento il suo disgusto e, vistosi quasi beffato disse: “Se la vostra coscienza non vi dice che state sguazzando nel sangue, non so più come esprimermi”

Il boia di Marzabotto Walter Reder trascorse quasi il resto della sua vita nel carcere, Herbert Kappler, responsabile della strage delle Fosse ardeatine, fu processato e condannato. In Italia questi carnefici furono considerati eroi, premiati con medaglie d'oro (nel libro d'onore delle nostre forze armate agli autori dei fraterni massacri l'Italia fu riconoscente consegnando 4 medaglie d'oro, 2375 medaglie d'argento, 5012 menzioni onorevoli: ecco come hanno celebrato i nostri carnefici) ed ancora oggi il sindaco di Vicenza continua a deporre ogni anno una corona dinanzi alla lapide di Pier Eleonoro Negri, in nome del popolo italiano, uno degli sterminatori e depredatore del Sud. Altro che Bossi contro l'Italia unita! L'Italia fu unita con il sangue dei meridionali, rubarono i nostri soldi e li portarono al Nord. Il Sud che non aveva avuto mai un emigrante, da quel giorno vide i suoi cittadini scappare. Ma ancora oggi i Governi continuano a voler tenere il Sud come popolo conquistato. Nel 1999 il Governo dette al Piemonte 605 miliardi di lire per riattare ex beni dei Savoia, al Sud niente per recuperare i beni dei Borboni. Anzi il ministro Tremonti mise in vendita tutti i beni demaniali appartenuti ai Borboni per continuare ancora ad usurpare tutto ciò che il Sud fece prima del 1860. Ed ancora oggi nei riguardi dei meridionali c'è diletteggioso, disprezzo, disistima tanto che un certo Ministro(e lo

chiamiamo pure ministro), Renato Brunetta ha detto ultimamente che per risolvere i guai del Sud di inviare mille settentrionali non sapendo che non c'è più nulla da rubare al meridione. Ed ancora l'11 settembre il nostro **“Scicchegnacco int’ ‘a butteglia »** (= nichinocco ,milordino e viene dallo spagnolo “niquenaque” voce che contiene una forte carica dispregiativa e naque indica « un mucchio di cose inutili e ridicole »)

Di una persona di bassa statura, saltellante, ridicola (vedi il nostro ministro Brunetta) diciamo : me pare scicchegnacco int’ ‘a butteglia . La frase si richiama al cosiddetto «diavoletto di Cartesio ». Il grande filosofo e matematico francese aveva creato un apparecchio per studiare le diverse condizioni in cui può trovarsi un corpo immerso in un liquido . Si trattava di un recipiente di vetro quasi completamente pieno di acqua e chiuso da una membrana elastica. Nell'acqua era posta una figurina di vetro, cava, con un forellino all'esterno . Premendo la membrana, l'acqua penetrava nel diavoletto comprimendo l'aria contenuta in esso. Il peso del diavoletto aumentava ed esso scendeva verso il fondo, poi risaliva e, così continuando, si poteva farlo saltellare. Ecco lo scicchegnacco”

BRUNETTA: «Napoli e Caserta un cancro senza loro Italia prima in Europa»

ROMA (11 settembre) - «Se non avessimo la Calabria, la conurbazione Napoli-Caserta, o meglio se queste zone avessero gli stessi standard del resto del Paese, l'Italia sarebbe il primo Paese in Europa». Così si è espresso il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, secondo quanto riporta 'Il Giornale'. Spiegando l'importanza del federalismo il ministro evidenzia l'esistenza di un sistema malato ben rappresentato dalla «conurbazione» Napoli-Caserta che è «un cancro sociale e culturale. Un cancro etico, dove lo Stato non c'è, non c'è la politica, non c'è la società

E nulla è stato dato al Sud dei 150 milioni di euro per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Ed ancora. Con i soldi destinati all'istruzione, hanno aperto solo scuole al Nord e per ultimo lo ha fatto anche il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini perché, secondo i Governi, se i meridionali imparano a leggere **possono farsi del male**. Infatti secondo loro le capocce brachicefale del Nord testimoniano la superiorità dei settentrionali. Basta osservare Renzo Bossi, l'intellettuale che riesce a diplomarsi dopo appena quattro tentativi ed ora, dandosi alla politica, per frenare la fuga dei cervelli dall'Italia, il Nord l'ha incaricato di “vigilare” sul sistema fieristico lombardo.

Antonio Orazio

Poesia dedicata a Pontelandolfo di Massimo Cuofano:

SUONANO LE CAMPANE

... E suonano
ancora le campane,
il loro mesto suono,
per te Pontelandolfo,
città martire,
per Casalduni,

dalla bruttura dell'uomo,
ha saputo tenere vergine
il suo cuore, ad un
giuramento antico.
...E suoneranno ancora,
queste campane,

per tutte
le nostre contrade
di questa martoriata Terra,
per ogni uomo o donna,
giovane o vecchio,
per gli innocenti bambini,
per gli eroici soldati
delle Due Sicilie,
di questa nostra sacra Nazione
che fu immolata
da oscuri interessi
ma che vive eterna
nel cuore dei suoi figli.
... E suonano
le campane,
in memoria di chi
ha dato la vita
per la propria bandiera,
per la creatura innocente,
che violentata

non più meste,
ma suono di festa,
quando il cuore della nostra gente,
volto al perdono, e insieme
carico di desiderio di libertà,
e di volontà di ritrovare
la sua antica dignità,
saprà ancora lottare
per la sua Terra,
saprà ridare ancora voce
al suo destino
di popolo libero.
E nuova sorgerà dalla cenere
la memoria
del glorioso passato,
e nuova sorgerà sui sassi insanguinati
la nostra
nuova Nazione.

Massimo Cuofano